COMUNE DI PORTO AZZURRO

Provincia di Livorno

Zona D5 art. 44 R.U. – UTOE 5 Comparto 1

Variante Eurit

Località Buraccio

(artt. 34 L.R.T. n. 65/2014)

Progettista: ***ING. ANTONIO GORI***

Largo della Fiera ,11 - 57021 Venturina Terme (LI) - Tel. 0565,1960337 - Email gori.antonio76@gmail.com
C.F.: GRONTN76A19L182X P.I.: 01521620490

Sindaco: *Dott. Maurizio Papi*
Segretario Comunale: *Dott.ssa Francesca Barberi*
RUP: Arch. Nicola Ageno
Garante Partecipazione: Geom. Riccardo Ravaioli

Dott. Ing. Antonio GORI
ORDINE INGEGNERI PROV. LIVORNO
SEZ. A | Ing. Civile - Ambientale
N. 1811 | Ing. Industriale
Ing. dell' Informazione

RELAZIONE

Maggio 2018

La Società EURIT S.r.l, con sede in Loc. Buraccio 6, nel Comune di Porto Azzurro, è titolare della Concessione Mineraria per feldspati (Eurite Elbana) denominata "La Crocetta".

La concessione è stata rinnovata con decreto dirigenziale della Regione Toscana in data 22/11/2013 per anni 20 a partire dal 15 dicembre 2011.

La Società Eurit ha chiesto al Comune di Porto Azzurro la possibilità di poter effettuare un ampliamento della concessione mineraria, con una contestuale Variante al Regolamento Urbanistico e Piano Strutturale, dell'area adiacente a quella già in concessione, fino alla data del termine della concessione stessa, ovvero 15 dicembre 2031, per i motivi di seguito esposti.

La società EURIT svolge la propria attività mineraria sul territorio, mirata alla coltivazione dell'Eurite, il cui mercato è destinato all'industria ceramica.

Come è noto, essa risulta essere un'eccellenza nella panoramica del mercato mondiale, come Made in Italy.

La continua ricerca, sviluppo e richiesta di prodotti sempre all'avanguardia, implica una specializzazione della materia prima, sempre più selezionata e di prim'ordine.

Da un'analisi del giacimento attualmente in concessione, si è potuto constatare che la qualità del materiale da potersi destinare al mercato suddetto, risulta essere limitata e le previsioni inducono ad ipotizzare una chiusura anticipata dell'attività, con anche conseguenti gravi ripercussioni negative sul tessuto socio-economico locale e dell'indotto in genere.

La richiesta è quindi mirata a poter coltivare l'Eurite in un'area più ampia rispetto a quella in concessione, in modo da poter avere più possibilità di miscelazione dei materiali estratti ed ottenere le necessarie caratteristiche chimico-fisiche, in modo da andare incontro alle esigenze di mercato.

Portando avanti in sinergia l'area in concessione e quella in richiesta di ampliamento, via via che si coltiva, come sino ad oggi avvenuto, si procede ai ripristini delle aree coltivate, in particolare attraverso il riutilizzo dei materiali presenti non destinati all'industria ceramica.

Con l'approvazione della Variante, si potrà quindi avere l'opportunità certa di mantenere l'attività fino al termine dell'attuale concessione.

L'area oggetto di richiesta di variante è evidenziata in allegato: attualmente risulta classificata dal vigente Regolamento Urbanistico come zona "**E – Zone con prevalente funzione agricola"** e la Variante prevederà invece che sia inglobata nella zona "**D5 – Aree per attività estrattive**".

Relativamente al Piano Strutturale l'area passerà dal Sistema Collinare a quello Produttivo e dall'UTOE 8 all'UTOE 5.

Il progetto di coltivazione si svilupperà su una superficie di circa 5,5Ha di nuova superficie e circa 0,5Ha del recupero fatto in passato, utilizzando come accesso una viabilità interna all'attuale area mineraria.

La coltivazione inizierà in prossimità del rilievo "Cima Grande" a cui si accede dalla strada suddetta che arriva a quota 190, da qui si estenderà sui versanti sud e sud-est.

Essa verrà effettuata creando una sorta di anfiteatro procedendo per "strati" successivi dello spessore di 10m a quota 190, 180 e seguenti, ciascuno mantenendo oculatamente sul bordo di ogni piazzale creato una fascia di terreno in posto che funzionerà da setto per ridurre l'impatto visivo.

La rinaturalizzazione sarà eseguita di pari passo con la coltivazione, dall'alto al basso, ripristinando completamente i fronti dismessi prima di procedere alla coltivazione della successiva fase di progetto. Sarà eliminata l'innaturale scalettatura verticale costituita dai gradoni, realizzando piani inclinati rivegetabili e pareti irregolari naturalizzabili, fatte salve le esigenze di stabilità del pendio. A rimodellamento del fronte seguirà la semina di specie erbacee e arbustive oltre che la messa a dimora di piante in fitocella del genere Phillirea, Erica, Lentiscus per agevolare e o ridurre i tempi di rivegetazione. A questa prima fase di rivegetazione seguirà la messa a dimora delle piante arboree come da progetto. Ogni fase di coltivazione nell'area di progetto di ampliamento, ha una durata variabile da 1 a 3,5 anni e interesserà soltanto l'area identificata in progetto per ogni singola fase.

La morfologia finale prevede la ricostruzione di uno spartiacque tra i due versanti del rilievo con una direzione leggermente ruotata verso Ovest rispetto alla direzione attuale e la ricostruzione della pendice esposta verso sud-est.

Questa procedura oltre che ridurre i tempi di ripristino e compensazione ambientale del sito minerario, consentirà di contenere la superficie del cantiere di lavoro.

Le operazioni di ripristino ambientale dei fronti dismessi saranno tre: ricostruzione della pendice con inclinazione massima di 34°, rinaturalizzazione (ovvero ricostruzione del manto vegetale) e regimazione delle acque meteoriche.

Per la ricostruzione della pendice sarà utilizzato il materiale derivante dallo scotico superficiale, dalla movimentazione di una limitata parte del recupero ambientale già effettuato qualche anno fa tra le quote 200 e 170 e dal materiale arenaceo-calcareo che delimita il giacimento di eurite.

Alla fine delle opere di rinaturalizzazione, tutto l'areale compromesso dalla coltivazione mineraria, non sarà più riconoscibile come tale.

La zona soprastante il ciglio del vecchio fronte risulterà sostanzialmente connessa con la sottostante, di nuova piantumazione, e solo sul posto sarà riconoscibile qualche differenza, mentre dalle visuali più notevoli si avrà una continuità vegetazionale che sarà ancora letta come un bosco a macchia mediterranea.

In estrema sintesi gli interventi di ripristino vegetazionale al termine delle fasi di coltivazione potranno essere di quattro tipi:

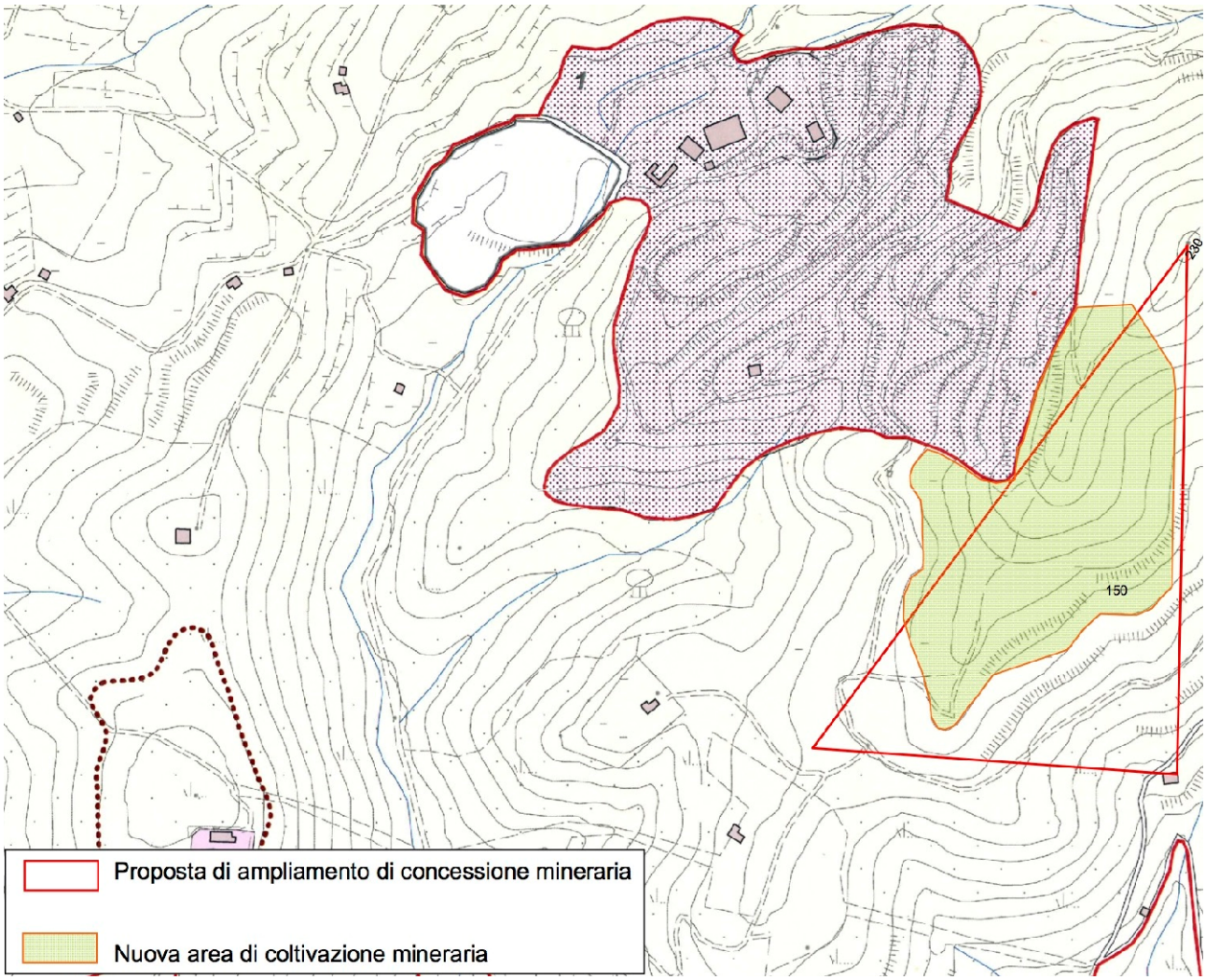
1. idrosemina e/o semina di un cotico erboso (miscela di graminacee e leguminose mediterranee) e successiva messa a dimora di specie arboree e arbustive (fillirea, lentisco, mirto, corbezzolo, leccio, orniello, ginestra, eventuali ginepri, pini, ecc.).

2. messa a dimora lungo le strade principali, a valle di queste, di una fila di lecci (Quercus ilex), ornielli (Fraxinus ornus) e pino domestico (Pinus pinea) alternati tra loro.

3. rinaturalizzazione dei piazzali: queste aree saranno ripristinate con operazioni di scarificatura pesante per rompere il suolo e/o roccia favorendo la penetrazione delle radici, la semina di un cotico erboso con composizione tipo quella impiegata per i fronti di miniera e l'aggiunta di semi di specie arbustive quale ginestra, alloro, viburno ecc…

4. infine l'area a quota 150 metri (a termine della coltivazione mineraria) avrà una estensione di circa 2 ettari e sarà rinaturalizzata con la messa a dimora di piante di leccio (Quercus ilex) orniello (Fraxinus ornus) e sughera (Quercus suber) con sesto di impianto di 3x3 metri. In tutta l'area saranno inoltre seminata ginestra dei carbonai, scopa, lentisco e fillirea.

Al termine dell'opera si prevede, quindi di aver migliorato la qualità dell'ambiente e la presenza di spazi naturali, riunendo l'area di estrazione al sistema naturale circostante con un sostanziale miglioramento della biodiversità locale, ovvero una potenziale maggiore diversità paesaggistica, floristica e faunistica.


1
230
150
Proposta di ampliamento di concessione mineraria
Nuova area di coltivazione mineraria